

EMERGENZA/4 PER LA PRIMA VOLTA IL PRESIDENTE CINESE NELL'EPICENTRO DELL'EPIDEMIA

Xi a Wuhan: la vittoria è vicina

Ieri solo 17 nuovi contagiati nella città di 11 milioni di abitanti. Chiuso l'ultimo ospedale provvisorio per i malati con sintomatologia lieve: non ce n'è più bisogno. La ferrea quarantena ha funzionato

DI MARCELLO BUSSI

La vittoria sul coronavirus è «vicina». Così ieri i media di Stato cinesi hanno sintetizzato la situazione nel Paese asiatico, che vede il numero di nuovi contagi ai livelli minimi, tanto che il presidente Xi Jinping è andato per la prima volta a Wuhan, l'epicentro dell'epidemia. L'arrivo di Xi ha un importante valore simbolico ed è stato trattato come un evento fondamentale dai media di Stato. Sull'agenzia di stampa ufficiale Xinhua è stato evidenziato che Wuhan è il luogo «decisivo» nella battaglia contro il coronavirus. «Una vittoria a Wuhan è una vittoria per lo Hubei e una vittoria in Hubei è una vittoria per la Cina», ha spiegato Xinhua in un commento. «La battaglia continua», si legge in un altro commento, «ma la vittoria è vicina».

In effetti il bollettino di ieri sui nuovi contagi è incoraggiante. A parte due contagi «di ritorno» (uno dalla Gran Bretagna e l'altro dalla Spagna via Hong Kong), si sono registrati solo 17 nuovi positivi, tutti a Wuhan. Purtroppo ci sono stati anche 17 decessi, tutti nella provincia di Hubei, il cui capoluogo è Wuhan. In tutto il bilancio cinese dell'epidemia a ieri era di 3.136 morti, con un totale di contagiati confermati di 80.754. Wuhan rappresenta insomma l'ultima frontiera da conquistare. E la meta è vicina, come dimostra il fatto che ieri è stato chiuso l'ultimo ospedale provvisorio allestito per trattare i malati con sintomatologia lieve. Pechino aveva convertito nella città-epicentro centri congressi e stadi per concentrare le persone con sintomi e trattarle, separandole dal resto della popolazione. Il declino dell'epidemia però apre un'altra battaglia: quella del ritorno alla normalità. I danni economici causati dalla lunga reclusione di una città di 11 milioni di abitanti, in una provincia anch'essa trasformata in zona rossa con decine di milioni di persone, sono enormi. Ora c'è la ripartenza da programmare e lanciare. (riproduzione riservata)

